

Export, la Sicilia va male l'anno parte con -10,2%

Istat e Unioncamere. Prosegue il calo dei prodotti petroliferi, ma si sono aggiunti carta, legno, minerari e manifatturiero

Pesanti perdite nella maggior parte dei mercati extra-Ue. È il terzo anno in grave flessione

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Export italiano in ripresa nel primo trimestre di quest'anno, con il Centro che tira la volata a +4,8% (+9,9% su base annua), il Nord-Ovest a +2,5%, il Sud che va alla stessa velocità e che, su base annua, supera la media nazionale (+4,6%) e tocca +5,1%. Ma a impressionare l'immagine scattata dall'Istat è una Sicilia "malata grave". La Sicilia è penultima e registra una pesantissima perdita di -10,2% sullo stesso periodo del 2020. Le vendite all'estero sono passate da 2miliardi e 232milioni del primo trimestre 2020 a 2miliardi e 4milioni di gennaio-marzo 2021. Il segno meno è ancora più evidente per aree geografiche: le imprese siciliane hanno perso quote di mercato nei Paesi Ue (-6,5%) e ancora più in quelli extra-Ue (-12,9%).

E se continua il calo delle vendite

di prodotti petroliferi raffinati (-26,8%) colpiscono il -32,1% dei prodotti di carta e il -27,9% dei prodotti in legno, mentre hanno ripreso a correre prodotti solitamente al top come i chimici (+32,2%) e farmaceutici (+9,4%).

L'agroalimentare continua a tenere, per fortuna, a +7,2%, ma crollano il manifatturiero (-12,1%) e i prodotti minerari (-21,2%).

L'Osservatorio di Unioncamere Sicilia, da parte sua, rileva che «nel 2020 si era già registrata una flessione del -24,25% e nel 2019 la riduzione era stata già allarmante con -14%», segno di una situazione negativa che rischia di diventare cronica e, quindi, recessiva. Infatti, «crollano anche le attività artistiche, sportive, divertimento e intrattenimento con -49%; pesanti perdite per legno e prodotti connessi, carta e stampa -28%; in caduta gli apparecchi elettrici con

-25,23%. Le migliori percentuali, invece, si registrano per mezzi di trasporto +172%, prodotti della pesca e dell'acquacoltura con +99,4%, metalli +46%». Unioncamere scende anche nel dettaglio dei mercati: -44,7% in Africa settentrionale, -63,7% nel resto dell'Africa, -20,1% America meridionale, -18% America settentrionale, -45,6% Medio Oriente, -32,1% Asia centrale. Perdita minima nell'export in Europa di circa mezzo punto percentuale. Le uniche aree continentali in terreno positivo sono Oceania +45%, Asia Orientale +32,24%. Nella classifica dei Paesi collegata all'export della Sicilia, le flessioni maggiori si rilevano su Stati Uniti -19,4%, Francia -23,2%, Croazia -61%, Tunisia -42%. Ottima performance su Singapore con il miglior risultato (+244%); bene anche Belgio +54,3%, Regno Unito +58,7%, Turchia +69%, Cina +53,7% e Malta +30%. ●



Pesante crollo dell'export della Sicilia



Peso:28%